L'Avvenire di Prato

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno II. - N. 34 (Conto corrente con la posta) **Domenica 26 Agosto 1923** (Conto corrente con la posta) Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 — Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 — Abbonamento sostenitore L. 15

Giustificato allarme

Abbiamo sentito dire che il nuovo Provveditore agli studi per la Toscana avrebbe preso o starebbe per prendere un provvedimento assai lesivo degli interessi della nostra Città. In sede di riordinamento degli uffici scolastici avrebbe disposto che le scuole elementari di Prato passassero alle dipendenze di un Ispettore scolastico, con sede a Pistoia. Si vede che il nuovo Provveditore, venuto — si capisce — molto da lontano, degli interessi della varie Città della nostra regione si forma un concetto attraverso la lettura di qualche vecchio annuario, o l'informazione di qualche Oronzo, tardigrado emarginatore di pratiche d' ufficio, perchè altrimenti non gli sarebbe venuta in mente la ridicola idea di porre le scuole di Prato alla dipendenza di Pistoia.

Ad ogni modo gli facciamo sapere noi — se egli non lo sa — che Prato non è un borghuccio di poche anime, ma una città piena di vita e di energia, e ricca di industrie, e di commercio anche se non ha la.... fortuna di esser ricca di uffici governativi; che Prato ha continue e giornaliere relazioni con Firenze tanto che quasi non v'è pratese di una certa condizione che non si rechi a Firenze una volta o due la settimana; che con Pistoia non hanno i pratesi alcun legame, e pochissime relazioni d'interessi, per non dir nessuna.

È quindi una pretesa assurda quella di costringere per esempio un maestro che debba, aver degli schiarimenti dal suo ispettore, a perdere un giorno a Pistoia, mentre il maestro stesso avrebbe tutte le occasioni più favorevoli per recarsi a Firenze.

È una pretesa assurda il volere comunque riunire attraverso la burocrazia due città che è invece naturale gravitino ambedue verso la città grande, cioè verso Firenze.

Prato non può che essere in relazione di dipendenza da Firenze, come, del resto, Pistoia. A Firenze è naturale che sieno gli uffici superiori, come sono sempre stati; e quindi anche a Firenze è necessario che sieno i superiori uffici scolastici.

Provveda il Provveditore e non si faccia consigliare da chi sogna ad occhi aperti, se crede di dare importanza alla vicina città di Pistoia solo attraverso la.... ricchezza degli uffici.

I Pistoiesi sanno che nessuna ragione d'ostilità c'è tra noi e loro; però, dolorosamente, da qualche po' di tempo, si notano delle manovre che non ci piacciono per niente. Si stabilì con la milizia nazionale un precedente poco simpatico, quello cioè di toglier Prato dal suo centro naturale di attrazione, Firenze per appoggiarla artificiosamente a Pistoia. I fascisti — disciplinati — non fecero obbiezioni, ma la cosa addolorò profondamente. Si pensi che per attuare questa assurdità si è dovuto far dipendere la centuria di Poggio a Caiano, che comprende anche Tavola — frazione del nostro Comune — da Larciano, non lungi da Monsummano!

Oggi è la volta delle scuole, domani si penserà a qualche cosa d'altro.

Ora i pratesi non tengono affatto alla importanza che taluno crede derivi alla propria città dall'aver l'onore di ospitare sottoprefetture, comandi militari e uffici; i pratesi son gente d'affari che non ha tempo da perdere: però se torna ad essi comodo e naturale recarsi a Firenze, come sempre hanno fatto, nessuno può pretendere di costringerli a lungo a prendere la strada opposta.

Il Governo fascista, che si propone di valorizzare le forze vive della Nazione, non può volere ostacolarle. Ci pensino coloro che debbono interpretare le idee governative, invece di creare delle divergenze che alla fine potrebbero essere dannose anche alla quiete pubblica.

N. d. R. — Quando abbiamo ricevuto questo interessante articolo, avevamo anche noi avuto sentore del provvedimento dell' autorità scolastica. Ci siamo perciò recati ad assumere informazioni dai nostri amici dell' amministrazione comunale, e ci è stato detto che notizie ufficiali ancora non ce ne sono. Anzi il Sindaco e l'assessore alla P. I. ci hanno assicurato che si recheranno a Firenze per parlare col R. Provveditore. Noi ci limitiamo a difendere con calore il punto di vista del nostro collaboratore, perché lo dividiamo perfettamente.

La nostra Amministrazione Comunale fascista deve parlare liberamente ai funzionari che dovrebbero esser fascisti.

Sarebbe una grave delusione per i fascisti, della provincia, il doversi accorgere che, come nei tempi che dovrebbero ormai essere tramontati - più ottiene chi più briga.

Il Fascismo deve fare l'interesse della Nazione, come lo ha fatto sinora mirabilmente, non l'interesse di una borgata o di una città a danno di un'altra borgata o di un'altra città. I provvedimenti che le autorità fasciste hanno da prendere devono essere pratici e non mossi da considerazioni estranee alle esigenze dei servizi.

I funzionari fascisti che non si comportano in questa maniera tradiscono il Fascismo ed il Paese.

Vittorio Veneto gloria francese?

Il prof. Luigi Arnould, dell'Università di Poitiers, ha fatto all'Accademia delle scienze morali e politiche una conferenza sulla battaglia di Vittorio Veneto. Ecco testualmente il resoconto che ne dà l'*Echo de Paris*:

« Il prof. Arnould, in presenza del maresciallo Pétain, ha fatto una magistrale ricostruzione della battaglia svoltasi sul Piave il 26, 27, 28 ottobre 1918 che costrinse l'Austria alla capitolazione, preludio dello sfacelo e della capitolazione tedesca. Con l'aiuto di numerosi documenti militari riuniti in parte dal maggiore De Beaucorps, col concorso dei combattenti e dopo aver lungamente visitato il formidabile passaggio alpestre che fu teatro della lotta, l'eminente storico ha magnificamente ricostruita la vittoria del medio Piave che gli italiani chiamano la vittoria di « Vittorio Veneto » e che così celebrano ogni anno con una grande cerimonia. Furono le truppe francesi, agli ordini del generale Graziani, che cominciarono la lotta espugnando durante la notte le scogliere alte una quarantina di metri che dominano la riva sinistra del Piave. Il nostro 107.o reggimento fanteria, che aveva compiuto quell'azione, resistette a lungo a un terribile fuoco di artiglierie e di mitragliatrici fino a che il ponte tagliato e ristabilito per l'ottava volta permise ai reggimenti 138.o e 78.o di estendere la conquista francese e permise ai corpi italiani di sboccare sulla riva sinistra. Il generale Graziani, che comandava le truppe francesi della 3.a Armata, ha scritto giustamente che fu quello un fatto d'arme da mettere tra i più belli e i più eroici.

« Gli italiani d'altronde l'hanno riconosciuto innalzando ai nostri morti di quella giornata gloriosa, nel cimitero di San Vito, un grandioso monumento che fu inaugurato il 22 ottobre scorso e che attesta, come il monumento agli italiani caduti sulla terra di Francia, la profondità e la perennità dell'unione latina ».

Il *Petit Parisien* intitola addirittura il resoconto: « Una commovente narrazione della vittoria francese sul Piave » ed informa che il maresciallo Pétain si è congratulato col prof. Arnould per l'esattezza della sua esposizione.

La faccia tosta dei nostri cari fratelli latini è oramai nota a tutti gli italiani perchè ci possa far meraviglia questa nuova fanfaronata ufficiale, anche se sanzionata dalle congratulazioni del signor Pétain.

Sta il fatto, e la dimostrazione dovrebbe essere troppo lunga e dettagliata, che l'iniziativa della battaglia, che passa oramai sotto il nome di Vittorio Veneto, fu delle truppe del Grappa che prime iniziarono l'azione.

Le truppe del Piave poi, contemporaneamente, attraversarono il fiume cercando di consolidarsi sull'altra sponda e fra le varie armate che presero parte all'azione vi fu l'armata francese: francese per modo di dire, perchè chiamata così per eccesso di cavalleria, essendo composta di una sola divisione francese e di tre divisioni italiche.

Aggiungasi che erano in azione contemporanea cinquantasei divisioni italiane ed una francese e se ne deducano le conseguenze.

Non farebbero meglio i nostri amici galli a dare esempio di maggiore serietà, specialmente quando queste mistificazioni vengono perpetrate nelle sfere ufficiali?

Notevole sentenza della Commissione Arbitrale Provinciale di Firenze in una importante controversia fra l'Unione Industriale di Prato e l'Unione fra gli impiegati amministrativi e tecnici del Pratese.

Riportiamo la seguente sentenza perchè ha una importanza capitale per gli effetti che se ne deducono e per il principio che si stabilisce.

L'Unione industriale di Prato credette di poter disdire, con semplice raccomandata diretta alla Unione impiegati il 22 giugno 1921, tutti i concordati economici in vigore.

La Commissione arbitrale provinciale di Firenze stabilisce che i concordati, se non vengono modificati, restano sempre in vigore, dovendosi essi ad ogni modo applicare nella liquidazione degli impiegati, se questi credono di doversi licenziare non trovandosi d'accordo con gli industriali sulle modificazioni da apportarsi ai concordati.

Noi ci meravigliamo come la Unione industriale abbia lasciato cadere il suo primo atto di disdetta, trascurando di compiere gli atti successivi e cancellando così ogni effetto della disdetta stessa. Questo per quanto riguarda la forma.

Per quanto riguarda la sostanza riteniamo che, se effettivamente le condizioni degli impiegati dell'industria pratese fossero troppo favorevoli per loro, tanto da porre in pericolo l'esistenza della nostra massima industria, essi non avrebbero voluto certo insistere ad ogni costo nelle conquiste fatte nel periodo di infatuazione bolscevica.

Anche i dirigenti dei Sindacati nazionali fascisti sono concordi — e non potrebbe essere diversamente — nel sostenere che i contratti e i concordati in corso debbono essere rispettati da ambo le parti fino a che nuovi accordi o nuove disposizioni di legge non modifichino lo stato di fatto attuale.

Spetta ai dirigenti locali dei Sindacati fascisti e del fascismo in genere di vigilare a che, irrigidendosi in posizioni che puzzano troppo di lotta — vecchio stile — tanto i datori di lavoro quanto i lavoratori (e quindi anche gli impiegati) non provochino quello stato d'animo contrario alla collaborazione delle varie classi, che è oggi più che mai un dovere, se veramente s'intende di assicurare le fortune dell'industria e della Nazione.

In Nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

La Commissione Provinciale Arbitrale per l'impiego privato istituita con D. L. 1 Maggio 1916, N. 490, composta dei Sigg. Bucciante Cav. Avv. Giuseppe Presidente, Ciofi Comm. Giovanni e Pesci Gino, Arbitri.

ha pronunziato l'appresso

SENTENZA

della causa promessa

da

Gattai Romeo, Gori Alfonso ed Avv. Giraldi Giraldo, rispettivamente il 1. Presidente, 2. Segretario, ed il 3. Consulente legale dell'Unione fra gli Impiegati Amministrativi e Tecnici del Pratese, tutti domiciliati elettivamente in Firenze, Via Cavour 20, presso l'Avv. G. Giraldi — Attori — comparsi i primi due in rappresentanza anche del terzo

contro

Magni Michelangiolo, Belli Giovanni e Vannucchi Edmondo componenti l'Ufficio di Presidenza dell'Unione fra gli industriali Pratesi domiciliati in Prato, convenuti, comparso in giudizio il solo Edmondo Vannucchi anche in rappresentanza degli altri due.

IN ATTO

Osserva che l'Unione fra gli Impiegati amministrativi e tecnici del Pratese con ricorso del 22 Giugno 1923 esponeva a questa Commissione Arbitrale che nel *13 Giugno 1919* veniva concordato tra l'Unione stessa e l'Unione Industriali Pratesi un *contratto d' impiego*, regolante rapporti di locazione d'opera tra i soci dell'una e dell'altra Unione, contratto poi in alcune parti modificato con successivo concordato del *Febbraio 1920*, e tanto il primo quanto il secondo contratto erano riconosciuti e generalmente applicati non solo dagli Industriali dell'Unione, ma anche da quelli che non ne facevano parte:

Che trascorso oltre un anno in completa normalità, l'Unione fra gli Industriali improvvisamente, con due distinte raccomandate del *22 Giugno 1921* comunicava all'Unione Impiegati che, data la crisi che travagliava l'industria laniera ed andava sempre più aggravandosi era costretta a disdire tutti i concordati economici in vigore per la fine dell'anno 1921.

Che l'Unione Impiegati rispondeva subito di non potere accettare la disdetta, intendendo essa che dovessero invece restare in vigore tutti i contratti

disdettati, sino a che non fossero sostituiti da altri accordi.

Che iniziatosi senza alcun cambiamento il 1922 l'Unione Impiegati credeva che la ricevuta disdetta non fosse per avere più alcun seguito, ma posteriormente, presentatasi e fattasi attuale la questione dei benefici annuali riservati per contratto agli impiegati, l'industriali pretendevano che la disdetta avesse avuto, senza più, valore nel senso di annullare ogni patto che era stato obbietto dell'accordo.

Che, svoltasi invano una corrispondenza epistolare, tra le due Unioni, la istante rappresentata per mandato dalle persone indicate in epigrafe, ricorreva a questa Commissione affinchè voglia riconoscere e dichiarare che il contratto d'impiego 13 Giugno 1919 con le relative modifiche del 1920, concordato tra la Unione Industriali Pratesi e l'Unione fra gli Impiegati e Commessi del Pratese, non è stato in effetto mai abrogato, e deve ritenersi tuttora in vigore tra le parti ». Agli effetti di legge dichiarava il valore della controversia in L. 500 mila. Osserva che l'Unione Industriali deduceva:

1) Improcedibilità dell'azione fra attore e convenuto, cioè tra Unione Industriali e Unione Impiegati; non esistendo allo stato attuale del diritto riconoscimento giuridico di tali organizzazioni, le quali non hanno rappresentanza veruna tra le parti;

2) Improcedibilità dell' azione per difetto specifico di rappresentanza legale o convenzionale negli attori;

3) E perchè il contratto d' impiego fu fra Unione Industriali e Unione Impiegati e Commessi del pratese, e non con una Unione Impiegati amministrativi e tecnici del Pratese;

4) Mancanza di giurisdizione nella Commissione Arbitrale, la quale può solo conoscere delle singole obbligazioni derivanti dal contratto d'impiego;

5) Nel merito e sotto ogni riserva di gravame; che il concordato non è in vigore perche regolarmente disdetto dagli industriali e per il decorso del termine.

IN DIRITTO

Osserva che le due prime eccezioni sollevate dall'Unione Industriali sono prive di fondamento, dappoichè, a prescindere che col suo fatto proprio l'Unione Industriali riconosceva l'esistenza e la efficenza dell'Unione Impiegati stringendo con essa, e quindi con i consoci di essa, i contratti 13 Giugno 1919 e Febbraio 1919 (Art. 1 dell'uno e dell'altro), e corrispondendo con essa, si come risulta dalla corrispondenza agli atti e infine dando la stessa disdetta trattuale nel 22 Giugno 1921 all'Unione Impiegati e non ai singoli impiegati soci di essa, sta in fatto che l' Unione Impiegati si riuniva in Assemblea Generale nel *25 Aprile 1923* nelle persone dei suoi soci, e costoro regolarmente delegavano la propria rappresentanza in questo giudizio al loro Presidente Gattai, al loro Segretario Gori ed al loro consulente legale Avv. Giraldi; e ciò validamente, ai sensi degli Art. 17 del D. L. 9 febbraio 1919, N. 112 e 15 D. L. 1 maggio 1916 N. 490; N. 32 della legge 15 giugno 1893 N. 295.

É assurdo poi quanto sostiene l'Unione Industriali di non aver concluso un contratto di lavoro o d'impiego, ma soltanto una *specie di concordato di tariffe;* è proprio l'Unione Industriali che ha qualificato come *contratto* tanto il concordato del 13 giugno 1919 agli art. 12 e 13, quanto l'altro del 20 agli art. 23 e 24; e che non si tratti poi di un semplice concordato di tariffe, ma di ben più complesso contratto, lo si deduce dalla fugace lettura dei concordati, i quali trattano e regolano e la qualifica degli Impiegati, e il licenziamento con i relativi termini ed indennità, e il diritto in caso di morte o di malattia, e gli orari e i riposi annuali, e il corso del servizio militare per richiamo o per fatto di leva, e l'abbandono dell'Ufficio e la valutazione della indennità: è dunque tutto l'istituto giuridico del contratto d'impiego disciplinato e regolato in ogni suo lato.

Nè miglior fortuna hanno la 3. e la 4. eccezione formulare dall'Unione Industriale. Non la terza, perchè, se è vero che il contratto d'impiego fu concordato tra l'Unione Industriale e l'Unione Impiegati e Commessi del Pratese e non con l'Unione Impiegati Amministrativi e Tecnici del Pratese, non può però negarsi che quest'ultima sia parte della prima, essendo anzi gli Impiegati Amministrativi e Tecnici non solo *impiegati;* ma la categoria prescelta degli Impiegati privati, come tali essi hanno tutto il diritto e l'interesse di rivendicare il pieno vigore del contratto in disputa, il quale concerne, regola e disciplina gran parte delle norme della loro posizione d'impiegato, giuridicamente ed economicamente, inoltre liUnione è rimasta sempre la stessa.

Non la quarta, in primo luogo perchè dalla stessa convenuta nell'art. 1 dei due contratfi concordasi che le questioni di carattere collettivo come interpretazione di concordati e di regolamento, oppure le questioni economiche interessanti tutta la classe degli Impiegati del Pratese venissero trattate dalle due organizzazioni cioè dall'Unione Industriali da un lato e dall'Unione Impiegati dall'altro — firmatarie entrambe dei contratti suddetti. — In secondo luogo poichè il D. L. 9 febbraio 1919 riconosce nelle Commissioni Arbitrali la potestà di *conoscere anche di controversie collettive,* sia non facendo alcuna distinzione tra controversia collettiva ed individuale nell'art. 17, sia esplicitamente sancendolo negli art. 13 e 14.

Osserva, quanto al merito, che niun dubbio vi sia nella facoltà dell'una o dell'altra parte contraente di fare la disdetta ai concordato, e niun dubbio che l'UnioneIndustriali abbia dato la disdetta nel 22 giugno 1921 per la fine del 21 istesso: ma quale portata e quale valore ha codesta disdetta?

Nessuno, di fronte al primo contratto, quello del 15 giugno 1919, che non era disdettabile da una delle parti, ma solo mutabile con accordi tra le parti stesse; la disdetta è limitata e può riferirsi esclusivamente al secondo contratto, quello del febbraio 1920, il quale appunto all'art. 24 dispone che, mentre esso secondo contratto *non toglie valore* a quello precedente del 15 giugno 1919 se *non nelle parti modificate,* esso secondo contratto avrà la durata fino a tutto il 1921, e s'intenderà rinnovato *di anno in anno* se non intervenga dall'una o dall'altra parte la regolare disdetta un mese prima della scadenza. Di guisa che, dovrebbe sempre intendersi che, intervenuta la tempestiva disdetta da parte dell'Unione Industriali per la fine del 1921, a questa data il secondo contratto soltanto, quello del febbraio 1920, sarebbe decaduto mentre il primo, del 15 giugno 1919, sarebbe rimasto pienamente in vigore.

Se non che, la Commissione è di avviso che anche con codesta disdetta, a limitata portata, neppure il secondo contratto abbia perduto nulla, dopo il 31 dicembre 1921, della sua efficienza giuridica. Dal momento, invero, che spirato il 1921 nessun cambiamento si verificava nei rapporti economici tra la Unione Industriale e l'Unione Impiegati venendo gli stipendi, carovita e benefici lasciati tali e quali erano al 31 dicembre 1921; e gli impiegati venivano mantenuti al loro posto con le rispettive qualifiche, e verificandosi qualche liquidazione, questa era effettuata dagli industriali, come il Fabbricone di Prato o la Ditta Brunetto Calamai, nè più nè meno che secondo le norme stabilite con i concordati del 1919 e del 1920; e nessuna risposta aveva data l'Unione Industriali a quella degli Impiegati, che le aveva *subito* dichiarato di non poter accettare *sic et simpliciter* la disdetta ricevuta nel 22 giugno 1921, e per converso e per coerenza al suo silenzio l'Unione Industriali aveva alla fine del 1921 continuato a servirsi dell'opera degli impiegati, mantenendo inalterati gli stipendi e quant'altro, mentre avrebbe dovuto, spirato il termine di contratto disdettato, operare in conformità con la volontà che ispirò la disdetta, e, lasciando in libertà gli impiegati e corrispondere loro la prescritta indennità di licenziamento; se tutto ciò è avvenuto, è indubitabile che col suo fatto proprio l'Unione Industriali veniva a cancellare ogni effetto della già data disdetta, a dire cioè che questa dovesse intendersi come non mai data.

Nè l'Unione Industriali potrebbe lamentarsi che nella reale condizione dello stato di fatto, così come più sopra la Commissione ha posto, questa non sente il bisogno di una ulteriore istruttoria.

Non potrebbe lamentarsene, in primo luogo perchè l'Unione Industriali non chiede essa medesima alcuna istruttoria; in secondo luogo perchè, anche l'avesse chiesta, essa sarebbe superflua come e che i fatti sovra accennati sono stati già e più volte contestati dall'Unione Impiegati all' Unione Industriali e in modo preciso e formale, e questa non ha affatto impugnato le contestazioni medesime.

Con la lettera *16 dicembre 1922* in atti l'Unione Impiegati infatti contestava fra l'altro:

1. - Vero è che qualcuno dei maggiori industriali ha *sinora* adempiuti quei contratti ed ha anche espressamente dichiarato di volerli rispettare senza limitazione di tempo, mostrando sosì non solo di saper tener fede agli obblighi assunti, ma anche di comprendere che, permanendo le particolari contingenze di vita e di ambiente, che determinarono l'accettazione dei contratti stessi, non insisteva, ne sussiste ragione giuridica nè morole, e tanto meno una ragione di opportunità che possa giustificarne la modificazione ».

2. - D'altronde è *noto* quello che avvenne dopo l'Un. Ind. ebbe data la disdetta dei concordati per il 31 dicembre 1921 e l'Un. Impiegati rispose che non l'accettava. Le *cose rimasero* come prima: il 1 gennaio 1922 furono mantenuti agli stipendi che essi avevano al 31 dicembre 1921 e nessuno propose loro di modificare i patti relativi al loro contratto ».

E con lettera *20 Gennaio 1923* l'Un. Imp. insisteva inquanto era stato obbietto delle contestazioni precedenti. E a tutto questo, e specialmente sui punti sopra specificati, l'Unione Industriali nel *19 febbraio 1923* nessuna impognativa opponeva, limitandosi a dichiarare che il D. L. 9 febbraio 1919 era sufficente garanzia per la classe impiegatizia — che era oppotuno attendere le nuove provvidenze che il Governo avrebbe emanato sull'impiego privato, — che *perdurava la forte crisi* dell'Industria Pratese, per concludere che non era il caso di procedere alla contrattazione di un nuovo concordato: ma, si ripete, *nei punti* più volte contestati, e che a questa Commissione interessa mettere bene in rilievo per le conseguenze logiche e giuridiche che ne trae, *ne verbum quidem,* neppure dopo la lettera 18 maggio 1923.

Nè vale opporre quanto già l'Un. Ind. nella lettera 20 giugno 1923 dichiarava che cioè, data di disdetta, il contratto con lo spirare del termine cessava di aver vigore, dappoichè, se li modo di agire dell'Un. Ind. spirato il termine soddetto, fu quello qui soprà rilevato, cioè di lasciare le cose come stavano, è chiaro che il fatto distruggeva la formalità della disdetta: così come si verificherebbe per locatore, che, data la disdetta all'inquilino, continuasse poi a lasciarla pacificamente nella sua casa, ed a qualnuque altro contraente che, affermata la sua volontà di procedere ad un qualche atto, poi ne recedesse col fatto suo proprio.

La conclusione si è dunque che oggi sono in pieno vigore tutti e due i concordati del 1919 e del 1920; che il secondo è sempre, e di anno in anno disdettabile, ma non così il primo; che volendo l'Unione Ind. mutare anche questo primo contratto, e non aderendo l'Unione Impiegati, ciò equivarrebbe ad un licenziamento o a porre gl'impiegati nella necessità di doversi licenziare che è la stessa cosa, ed essa Un. Ind. dovrebbe procedere alle liquidazioni secondo i patti.

Osserva che le spese sieno poste a carico della soccombente Un. Ind. rappresentata come in atti.

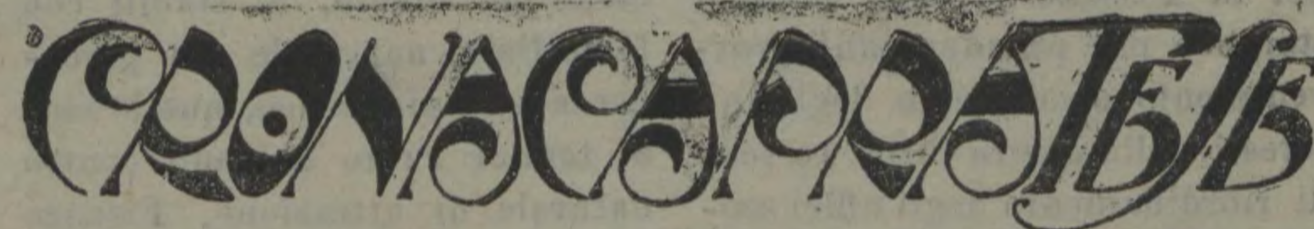
P. Q. M.

La Commissione, udite le parte, ogni altra ed avversa deduzione ed eccezione reietta: Dichiara che il contratto d'impiego 13 giugno 1919, parzialmente modificato, con l'altro del febbraio 1920, emendalo tra l'Un. Ind. Pratese e l'Un. Impiegati o Commessi del Pratese, non è stato in effetti mai abrogato e dere ritenersi tuttora in vigore tra le parti.

Pone le spese a carico della Ditta Un. Iudustriali, rappresentata come in atti liquidandone in L. 10.019.50 ivi comprese L. 9.999,— per diritti di sentenza.

Firenze. il 23 luglio 1923.

F.to Bucciante, Pres. estensore
F.ti: Comm. Giovanni Ciofi - Gino Pesci
F.to G. Lotti, Cancelliere



Elargizione

La Ditta G. B. Bianchi di Padova ha donato al R. Orfanotrofio Magnolfi *lire cento* in sostituzione di fiori in memoria del defunto Corsani Mario di S. Paolo.

Pro Infanzia abbandonata ed Orfana

La Direzione del Piccolo Educatorio di S. Anna in Prato, benemerito Istituto che in 30 anni di vita, per mezzo del suo Direttore — Fondatore Comm: Can. Silvio Ceccatelli e col valido aiuto delle Suore, Figlie di S. Anna ha raccolte, istruite ed educate nelle virtù religiose e civili e Salvate dalla miseria e dal disonore, in soli 30 anni di vita, ben 331 piccole derelitte, è venuta nella determinazione di provvedere nel modo più pratico, più opportuno e sicuro alla stabilità e all'incremente di questa benefica Istituzione.

Perciò rivolge un caldo appello a tutte le persone di cuore per essere generosamente autata, affinche possa al più presto giungere a questa desiderata ed utilissima sistemazione.

Intanto ringrazia i primi oblatori, cioè quella parte ed Operai della Società Anonima — Lanificio Calamai che ha offerto L. 100 e la Ditta Mariotti e Camerino L. 100.

Alla Società Ginnastica "Etruria„

Sono partiti alla volta di Milano per partecipare al Concorso Preolimpionico Ginnastico che si svolgerà in quella città oggi e domani, cinque dei migliori ginnasti individualisti della nostra locale Società Etruria.

Questo Concorso assurto alla maggiore importan a, poichè servirà come prima selezione per la formazione della Squadra Ginnastica Italiana alle Olimpiadi di Parigi del 1924, riuscirà certamente grandioso per il numeroso lotto di concorrenti iscritti e che ascendono già a circa 200.

I nostri concittadini, che rispondono ai nomi di Doni Giulio, Pretelli Omero e Renato, Morelli Ezio e Natale, pur non badando a forti sacrifici personali e consci della responsabilità a cui andavano incontro, sotto la sapiente guida dell'infaticabile Direttore Tecnico della Società Sig. Giulio Lay, che li accompagnerà a Milano, a perfezionare in modo così perfetto tutti gli esercizi imposti dal programma del Concorso.

La perfetta e magnifica preparazione ci da piena fiducia di un superbo successo di questi bravi concittadini che ben altre volte seppero tenere alto il nome della loro gloriosa Società e della loro amata città.

Da queste colonne inviano i più fervidi auguri di vittoria e saremo orgogliosi di gloria questi figli, della nostra Prato.

Pro Orfani di guerra

Ill.mo Sig. Direttore
del Giornale « *L'Avvenire di Prato* »

Per comunicazione significo alla S. V. che la Fondazione Nazionale Industriale pro Orfani di Guerra ha indetto un concorso per l'assegnazione di 120 borse di studio per l'anno scolastico 1923-1924 a studenti orfani di guerra che nell'anno scolastico 1922-1923 abbiano frequentato o aspirino a frequentare nell'anno scolastico 1923-1924 le scuole classiche superiori (Licei), l'Università e gli Istituti di istruzione superiore. Gli aspiranti dovranno presentare entro il 19 Settembre 1923 alla Segreteria della Fondazione in Roma (Piazza Venezia 11) direttamente o per mezzo della R.a Prefettura, domanda in carta libera corredata dai documenti che all'occorrenza potranno essere indicati dal suddetto Ufficio.

***

Per comunicazione significo a cotesta Spett. Direzione che il Comitato Nazionale per la protezione e l'assistenza degli Orfani di Guerra ha aperto un concorso a cinque nuove borse di studio presso Istituti Superiori di istruzione tecnico-professionale.

Gli aspiranti debbono fare alle Presidenza del Consiglio dei Ministri, non oltre il 30 Settembre 1923, una domanda in carta libera a firma del rappresentante legale dell'orfano corredata di tutti quei certificati richiesti dall'avviso di concorso del quale potranno prendere visione presso l'Ufficio Leva di questo Comune.

Il Sindaco *T. C. Canovai*

IL GRANDE CONVEGNO CONCORSO NAZIONALE
Fra la Società di P. A.

Come è stato precedentemente annunziato nei giorni 1 e 2 Settembre v. avrà luogo in Prato, in detto dalla benemerita Associazione di Carità Croce d'Oro, un grande Convegno Concorso Nazionale fra le Società di P A. e di Soccorso.

Siamo in grado di assicurare fin d'ora che il Concorso premette di riuscire importantissimo per il numero e la qualità delle Associazioni concorrenti.

Le gare si svolgeranno nel piazzale interno del Convitto Cicognini (g. c.) e i premi che saranno distribuiti sono ricchissimi e numerosi.

Pubblichiamo il manifesto-programma che la P. A. « Croce d' Oro » farà affiggere fra giorni:

Cittadini!

L'Associazione Pratese di Carità « Croce d'Oro » seguendo la sua aspirazione attuando una nobile iniziativa di alcuni suoi operosi soci ha promosso un grande Concorso fra le Associazioni italiane di Pubblica Assistenza e Soc-

corso, che, sotto gli auspici della Federazione Nazionale e dell'Ente per le Attività Toscane. si svolgera in Prato nei giorni di sabato e domenica 1.o e 2.o Settembre p. v.

La Città nostra, la cui storia è caratterizzata dal *lavoro* associato sempre *alla beneficenza*; ammirevole per lo slancio generoso del nostro popolo buono nelle opere di carità e di bene; che, per l'opera feconda della sua secolare « Misericordia » gloriosa e delle « Associazioni di Pubblica Assistenza » più giovani ma pur già tanto benemerite, vanta energie meravigliosa ricchezza e modernità di mezzi di assistenza e soccorso, da annoverarsi fra le primissime città italiane, poteva e doveva un giorno farsi animatrice di una gara di carità fra le consorelle d'Italia. E questo vuole la Croce d'Oro, chiamando a Prato per un Convegno-Concorso, consorelle delle varie regioni italiane: che la gara, al di fuori e al di sopra di ogni competizione e di ogni concorrenza — allo spirito della carità sempre pregiupichevoli — fosse esemplare affermazione ed incitamento di fraterna e concorde solidarietà nazionale nel bene, è motivo per la città nostra di decoro, di prestigio e di esaltazione nel riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della pubblica beneficenza.

Cittadini!

A voi che seguiste sempre con entusiasmo le iniziative buone, la Croce d'Oro chiede che, compresi dai suoi nobili intendimenti nel promnovere questo Concorso, vogliate seguirne lo svolgimento' accogliendo festosamente le Associazioni che si recheranno fra noi per la gara, prendendo viva parte ai festeggiamenti che saranno per la circostanza organizzati, in modo che Prato con questo Concorso possa segnare un'altra bella pagina per la sua storia e il Concorso stesso sia quello che l'Associazione promomotrice desiderò; una fraterna e solenne *Festa della Carità*

IL COMITATO D'ONORE

S. E. On. Dario Lupi - Sottosegretario al Ministero dell'Istruz. — Grand'Uff. Giovanni Garzaroli, Prefetto della Prov. Firenze. — Prof. Tito Cesare Canovai Sindaco di Prato. — Gen. Ernesto De Marchi, Comandante la Divisione — Gen. Raffaello Reghini Comandante la Brigata Venezia. — Col. Alberto Banci Buonamici. — Col. Riccardo Nannicini. — Comm. Avv. Angelo Badiani, per la deputazione Prov. — Avv. Giuseppe Rigoli, proposto della Ven. Arc. della Misericordia Prato. — Cav. Ciro Cavaciocchi, Presidente la P. A. L'Avvenire di Prato. — Presidente della Croce Ros a Italiana. — Presidente dell'Ente per le Attività Toscane — Comm. Aldo Borelli, direttore de « La Nazione ». — Gran Uff. Athos Gastone Banti, direttore del « Il Nuovo Giornale » Presidente della Federazione Italiana fra le Soc. di P. A.

COMITATO ESECUTIVO

Presidente - Bresci Comm. Amerigo — Segretari - Bardazzi Bruno - Bernardi Giuseppe. — Cassiere - Sanesi Rag. Diego. — Bolognesi Alfonso — Bresci Guglielmo — Fedi Dott. Vittorugo — Franchi Orlando — Franchi Ivanhoe — Godi Dott. Renzo — Gori Ugo — Mannelli Zelindo — Papini Dario — Piazzesi Guelfo — Pieraccioli Luigi — Poggi Pollini Cav, Carlo-Posio Francesco.

Prato, 25 Agosto 1923.

PROGRAMMA DEL CONCORSO

Sabato 1 Settembre — Mattina: Ricevimento delle squadre. Pomeriggio: Inizio del concorso teorico e pratico (ore 15,30).

Domenica 2 Settembre — Mattina: continuazione del concorso. Pomeriggio: Esercitazioni speciali, grande corteo per le vie della città. Premiazioni delle Squadre.

Società partecipanti al concorso

P. A. di Pescia, P. A. di Pietrabuona, P. A. Vellano, P. A. Croce Bianca Civitavecchia, P. A. Croce Bianca Poggibonsi, P. A. Croce Bianca Oneglia, P. A. Broce Bianca Piombino, S. di Pronto Soccorso Faenza, S. di Pronto Soccorso Terranova Bracc., P. A. Stella D'Italia Spoleto, S. di Soccorso Livorno, S. di Soccorso Bagno a Ripoli, P. A. Croce Verde Castelfiorentino, P. A. Croce Verde Ponte a Moriano.

Società fuori concorso

P. A. L'« Avvenire » di Prato, P. A. « Croce d'Oro » di Prato.

AVVERTENZE

1) Le gare si svolgeranno nel piazzale interno del Convitto Cicognini (g. c.) dall'egregio rettore prof. Barbiesi.

2) Tutte le Associazioni cittadine sono invitate a partecipare al Corteo che avrà luogo domenica 2 settembre.

3) Si pregano i cittadini di esporre la bandiera nazionale nella giornata del 2 Settembre e particolarmente durante il corteo, in omaggio alle Associazioni concorrenti e per la riuscita più solenne della festa della carità.

4) Con altro avviso saranno indicate le modalità di accesso alle gare l'itinerario del corteo le eventuali particolarità o modificazioni del programma.

R. Conservatorio di S. Caterina ed Istituti raggruppati.

Col 1.o Ottobre p. v. in questo Istituto saranno riaperte al pubblico le scuole elementari femminili condotte da maestre patentate, secondo i programmi governativi.

A tale corso di studi verrà unito il corso di lavori femminili (taglio, cucito, maglieria, ricamo, stiratura, dattilografia) già da tempo riaperto sotto una unica tassa mensile anticipata e cioè: *Classe 1.a e 2.a* L. 12,00 - *3.a e 4.a* L. 18,00 - *5.a e 6.a* L. 24,00. La dattilografia verrà impartita a quelle alunne che avranno superato la 5.a classe, mediante un supplemento di tassa mensile di L. 10.

Tutte le alunne che frequentano il corso elementare, sono obbligate a frequentare anche il corso di lavori femminili, ma non viceversa.

La tassa mensile di quelle alunne che frequenteranno il solo corso di lavori femminili è così fissata: *Dai 6 ai 10 ann* L. 5, - *dagli 11 ai 14* L. 10 - *oltre a 14* L. 15. È ammesso il semi-convitto.

Le iscrizioni ai corsi avranno luogo dal 15 al 30 Settembre mediante presentazione dei seguenti documenti: *Certificato di nascita e di vaccinazione, Titolo di studio conseguito, Ricevuta del pagamento della prima rata mensile.*

Le bambine della Cura di S. Bartolomeo che presenteranno il certificato di povertà, saranno ammesse al corso completo elementare ad al corso dei lavori femminili, gratuitamente. Le alunne povere delle altre Cure che attualmente sieno già inscritte riceveranno gratuitamente l'insegnamento elementare fino alla terza classe come per il passato.

Il Presidente *Ettore Briganti*

Una crisetta risolta

Nell'ultima adunanza del Consiglio Comunale il Sindaco dovette dar notizia ai consiglieri delle dimissioni presentate dagli Assessori Briganti e Morganti, occasionate da un diverso apprezzamento sulla soluzione da darsi alla questione dei pompieri. Le ragioni di divergenza non erano sostanziali, ed interessavano l'Amministrazione Comunale solo indirettamente.

I due Assessori per le amichevoli pressioni del Sindaco, dando esempio di quella disciplina che è la migliore prerogativa fascista, hanno ritirato le dimissioni ed hanno già ripreso il loro posto nella Giunta.

Adunanza del Consiglio Comunale

Mercoledì prossimo 29 corrente, alle ore 16, avrà luogo l'adunanza del Consiglio municipale per trattare gli affari indicati nel seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica

1. Revisione delle tabelle e dei regolamenti organici del personale in base al R. Decreto 27 maggio 1923, n. 1177 (2.a deliberazione).

2. Società « Dante Alighieri » Comitato di Trento: Acquisto di targa ricordo — Autorizzazione di spesa (2.a deliberazione).

3. Scuole festive: Concessione di compenso agli insegnanti (2.a deliberazione.

4. Rimboschimento della Calvana: Contributo annuo del Comune (2.a deliberazione).

5. Scuola di Narnali: Aumento di canone di affitto (2.a deliberazione).

6. R. Orfanotrofio Magnolfi: Nomina di tre membri del Consiglio di amministrazione.

7. Patronato scolastico: Nomina di un membro in sostituzione del signor col. cav. Ugo Riccardo Nannicini.

8. R. Collegio Cicognini, Consiglio di amministrazione: Nomina di quattro membri.

9. R. Istituto nazionale di chimica, tintoria e tessitura: Dimissioni dei signori Guasti cav. dott. Giovanni e Guerci cav. Giovanni da rappresentanti del Comune nel Consiglio d'amministrazione — Surrogazione.

10. Servizio della vuotatura inodora — Appalto.

11. Carradori Adele nei Mannelli: Richiesta di cessione gratuita di vecchio lastrico.

12. Pubblica Assis. « Croce d'Oro »: Convegno-Concorso nazionale — Concessione di premio — Approvazione di spesa (1.a deliberazione).

13. Scuola comunale di Vaiano: Restauro agli affissi.

14. Ricostruzione di un nuovo muro di sostegno sulla sinistra del Bisenzio e rifondazione di altri due tratti della sponda stessa.

15. Ditta L. Campolmi e C.: Permesso di murare.

16. Fantozzi Cesare: Costruzione nella zona di rispetto nel Cimitero della Chiesanuova — Parere.

Seduta segreta

1. Bartolozzi Guglielmo: Spedalità per la figlia Leda — Contributo del Comune (2.a deliberazione).

Fra gli argomenti da trattare il più importante è senza dubbio la revisione delle tabelle e dei regolamenti organici del personale. Si tratta della seconda deliberazione prescritta dall'art. 190 della legge comunale e provinciale. Riteniamo che non debba dar luogo a lunga discussione.

Quantunque alcuni fra gli interessati — per forza di cose — non possano essere contenti, riconosciamo che la grande maggioranza degli impiegat stessi sono soddisfatti delle nuove tabelle con le quali sono state apportate le riduzioni indispensabili, ma con molta prudenza per non ledere i giusti interessi di chi presta l'opera sua a servizio del Comune.

Qualche timore che avevano i combattenti avventizi è svanito dopo le dichiarazioni che ci ha fatto l'on. Sindaco, prof. Canovai, che è membro del Consiglio direttivo della nosttra Sezione combattenti. Egli ci ha detto che, ben lungi dal voler mettere sul lastrico i combattenti, l'attuale Amministrazione li tratterà col massimo doveroso riguardo. La loro posizione non viene pregiudicata dalle nuove tabelle e dal nuovo regolamento organico.

Riconosciamo che per ora non era possibile far di più: e raccomandiamo agli amici dell'Amministrazione di pensare quanto prima alla ammissione in ruolo di questi impiegati benemeriti.

Importante

Si rammenta nuovamente ai ritardatari che ancora non hanno soddisfatto al loro impegno pagando l'abbonamento del 1922, sabato prossimo verranno pubblicati i loro nomi e se soci espulsi dall'Asociazione.

Il nostro giornale non ha fondi segreti e settimanalmente costa dei sacrifici, quindi ogni buon combattenti deve aiutarci pagando la quota che gli spetta.

LIBRI

Il Montenegro — 1923, Istituto Minerva, Casella postale 1421, Milano. — L. 10,05, a favore dei Profughi montenegrini.

Non tutte le buone Cause riescono ad ottenere dei valenti Avvocati, e non è facile che coloro che sono colpiti da sventure abbiamo ad incontrare chi si dedichi loro con passione, con entusiasmo ed abnegazione. Il Montenegro, tra le molte disgrazie, ha avuto questa fortuna. I Montenegrini hanno nell'illustre Gr. Uff. Prof. d'Aulerio un grande e prezioso Apostolo, un vero amico che da tempo indefessamente, strenuamente lotta per la loro vita, per la loro libertà, per il trionfo delle loro sacrosante rivendicazioni.

Senza minimamente rallentare la battaglia serrata che combatte in molti periodici, il d'Aurelio ha trovato anche il tempo per darci, in questa dotta e pregevolissima monografia, la storia completa del Montenegro, per provarcene l'indipendenza millenaria, per esporcene l'attuale posizione giuridica internazionale, per dimostrarcene i diritti. E l'esposizione è talmente documentata, le dimostazioni sono così convincenti, la perorazione è commovente a tal punto che nemmeno uno di quelli che leggono tale monografia potrà disinteressarsi più oltre del Montenegro.

Nel magistrale lavoro del d'Aurelio non troviamo, quindi, solo quella storia del Montenegro che ci mancava; troviamo anche la cronistoria, che vale di più, perchè, oltre alla mente, interessa il cuore, e lo fa sanguinare, come sanguinano le carni martoriate dei Montenegrini, abbandonati dalle Grandi Potenze a sfogo della ferocia serba. Il prof. d'Aulerio ci dimostra che la Ciustizia, il Diritto, la Civiltà impongono a noi tutti di far parte attiva della crociata pro Montenegro.

Del resto la quistione del Montenegro riguarda anche direttamente l'Italia: e necessario a noi Italiani che il Montenegro sia dei Montenegrini e non dei Serbi, per la sicurezza dell'Adriatico, del mare nostro. Non possiamo permettere che il Lovcen resti in mano di nostri nemici; ma dobbiamo ottenere che ritorni ai Montenegrini, che ci furono sempre amici e più, se possibile, si dimostreranno tali in avvenire se sapremo dar loro, in nu primo momento, pane e conforto; poi la redenzione, la libertà, l'indipendenza.

La monografia del d'Aulerio, è dunque, per l'A. nna benemerenza nazionale, oltre che una benemerenza verso il Diritto e la Giustizia. Ed è un lavoro completo. L'edizione è curata sin nei minimi particolari, e moltissime sono le illustrazioni che l'arricchiscano.

L'utile netto della pubblicazione va per intiero a favore dei Profughi montenegrini in Italia, i quali non sanno ove dormire nè come sfamarsi. Cosicchè acquistando questa stupenda monografia si entra in possesso di un gioiello di grande valore storico e bibliografico, ed in pari tempo si compie una doverosa opera caritatevole, si dà un aiuto fraterno a centinaia di persone, altrimenli dannate agli stenti d'ogni genere, alla fame, alla tisi, alla morte.

CESARE GOTUSSO.



Ufficio del Lavoro e Statistica

Rilevazione del costo della vita

Spesa settimanale di una famiglia tipo cinque persone (2 adulti e 3 ragazzi)

ALIMENTI	Quantità	Giugno		Luglio	
Pane	Kg. 10,000	a L. 1,30	L. 13,00	a L. 1,30	L. 13,00
Riso	» 1,000	» » 2,20	» 2,20	» » 2,20	» 2,20
Pasta	» 2,500	» » 2,30	» 5,75	» » 2,30	» 5,75
Carne bovina con osso	» 2,500	» » 8,45	» 21,12	» » 8,45	» 21,12
Salume	» 0,300	» » 20,—	» 6,00	» » 20,—	» 6,00
Formag. Parm. e Regg.	» 0,400	» » 28,—	» 11,20	» » 28,—	» 11,20
Uova	N. 10	» » 0,50	» 5,00	» » 0,50	» 5,—
Strutto	Kg. 0,300	» » 7,50	» 2,15	» » 7,50	» 2,15
Olio d'oliva	» 0,500	» » 8,00	» 4,00	» » 8,00	» 4,00
Burro naturale	» 0,300	» » 19,00	» 5,70	» » 19,00	» 5,70
Fagioli bianchi secchi	» 1,000	» » 2,30	» 2,30	» » 2,30	» 2,30
Baccalá bagnato	» 0,500	» » 3,50	» 1,75	» » 3,00	» 1,50
Patate	» 2,000	» » 1,20	» 2,40	» » 0.80	» 1,60
Zucchero	» 0,300	» » 7,50	» 2,25	» » 7,50	» 2,25
Caffè tostato	» 0,200	» » 25,—	» 5,—	» » 24,50	» 4,90
Latte	Litri 4,000	» » 1,25	» 5,00	» » 1,15	» 4,60
Vino comune	» 4,000	» » 2,20	» 8,80	» » 2,20	» 8,80
Verdura Comune	Kg. 4,000	» » 1,50	» 6,—	» » 1,50	» 6,—
Frutta comune	» 4,000	» » 2,00	» 8,—	» » 2,—	» 8,—
Totale alimenti			L. 117,62		L. 116,07
Vestiario			» 22,90		» 22,90
Abitazione			» 8,25		» 8,25
Riscaldamento e illuminazione			» 14,38		» 14,38
Varie			» 12,82		» 12,82
			L. 175,97		L. 174,42
Numeri indici:					
In base al 1.o semestre 1914			464,42		460,33
In base al luglio. . . 1920			109,12		107,20